

2/1

L'anno millenovecentottantadue, il giorno 6 ottobre, in Roma, Piazza dell'Indipendenza n.6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>PRESIDENTE</u>
Alessandro	PERTINI
	<u>VICE PRESIDENTE</u>
Avv. Giancarlo	DE CAROLIS
	<u>COMPONENTI DI DIRITTO</u>
Dott. Mario	BERRI
Dott. Sofo	BORGHESE
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>
Dott. Carmelo	CONTI
Prof. Avv. Vittorio	FROSINI
Dott. Arnaldo	VALENTE
Dott. Michele	AIELLO
Prof. Avv. Pierluigi	ZAMPETTI
Dott. Raffaele	BERTONI
Prof. Avv. Cecilia	ASSANTI
Dott. Vittorio	MELE
Dott. Vincenzo	ODDONE
Prof. Avv. Francesco	GUIZZI
Dott. Ennio Maria	FORTUNA
Avv. Franco	LUBERTI
Dott. Salvatore	SENESE
Dott. Vincenzo	CARBONE
Dott. Vladimiro	ZAGREBELSKY
Prof. Avv. Alfredo	GALASSO
Dott. Giovanni	VERUCCI
Prof. Avv. Mario	BESSONE
Dott. Ennio Attilio	SEPE
Dott. Antonio	MARTONE
Prof. Avv. Giovanni	QUADRI
Dott. Mario	CICALA
Dott. Tindari	BAGLIONE
Dott. Giovanni	TAMBURINO
Prof. Ombretta	FUMAGALLI CARULLI
Dott. Edmondo	BRUTI LIBERATI
Dott. Vincenzo	MARICONDA
Dott. Giuseppe	SAVOCA
Dott. Francesco	IPPOLITO
	<u>S E G R E T A R I</u>
Dott. Giuseppe	GRECHI
Dott. Massimo	FREDA
Dott. Eduardo Vittorio	SCARDACCIONE
Dott. Francesco	MELE

Assume la presidenza il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, On.le Alessandro PERTINI, il quale dà lettura dell'argomento posto al n. 2 dell'ordine del giorno e concede quindi la parola al Vice Presidente, avv. Giancarlo DE CAROLIS, il quale pronuncia il seguente saluto all'indirizzo del dott. BERRI:

"Signor Presidente della Repubblica, Signor Ministro, Signori Consiglieri, è con grande commozione che mi accingo a porgere il saluto al Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione Mario BERRI, che sta per lasciare il servizio attivo per aver raggiunto i limiti di età.

Desidero, innanzi tutto, ringraziare vivamente il Presidente PERTINI per aver voluto presiedere, con le consuete disponibilità e cordialità, questa seduta di commiato al Presidente BERRI e di conferimento dello stesso altissimo incarico al nuovo Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione.

Non è facile riassumere in questa sede gli eccezionali meriti del Presidente BERRI ed i prestigiosi incarichi, molti dei quali di rilevanza internazionale, che Gli sono stati conferiti in riconoscimento delle Sue non comuni capacità.

Non ricorderò l'eloquente curriculum di Mario BERRI, che meglio di qualsiasi discorso varrebbe ad illustrarne le eccelse doti di magistrato e di giurista. Ma mi sia consentito sottolineare, oltre alla brillante attività di magistrato, eccezionale per doti di ingegno, di preparazione culturale e di grande equilibrio, gli incarichi che Egli ha ricoperto a livello internazionale, facendo onore alla magistratura italiana e quindi al nostro Paese.

E' stato consulente giuridico dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato, per il quale partecipò a vari incontri e congressi, tra cui conferenze mondiali sulla circolazione stradale e settimane internazionali di diritto e studi per un progetto, per conto del Consiglio europeo dei Ministri in Strasburgo, di unificazione delle norme della procedura civile, vigenti nei paesi dell'Europa occidentale.

Nel 1952 e 1953, sotto la direzione di S.E. Pilotti, nominato Presidente della Corte di Giustizia della Comunità Europea per il carbone e l'acciaio, ha redatto il progetto del regolamento di procedura di quella Corte.

Ed ancora, ha ricoperto l'incarico di direttore del Servizio Giuridico dell'Alta Autorità della CECA a Lussemburgo, servizio terminato con attestazioni di vivo elogio del Presidente dell'Alta Autorità e dell'Ambasciatore italiano presso le Comunità Europee.

E' autore di numerosi volumi di giurisprudenza, di formulari e di saggi di etica professionale, oltre che di pubblicazioni giuridiche apparse sulle più note riviste di giurisprudenza e di dottrina. A testimonianza di ciò, proprio ieri, la Corte di Cassazione ha raccolto in un volume l'indice bibliografico dei Suoi scritti giuridici che spaziano dal diritto civile (matrimonio, diritto di famiglia, obbligazioni, contratti e responsabilità civile) al diritto processuale civile, al diritto ecclesiastico, a quello tributario ed agli usi civici oltre a vari altri argomenti ed a testi commentati.

Ma dove Egli ha portato un fondamentale contributo, per attività concreta e approfondimento giuridico, è proprio il settore del diritto comunitario: la bibliografia indica ben 48 scritti nei quali alla serietà dell'impostazione dottrina si aggiunge la fede nello sviluppo politico, sociale ed economico degli ideali di una Europa unita, che costituisce il motivo conduttore della Sua opera di studioso, ideali che devono essere riaffermati e ravvivati proprio in questi momenti di difficoltà nei rapporti tra i popoli.

In questo quadro si inseriscono i Suoi attuali incarichi: è membro del Comitato consultivo per i diritti dell'uomo, è presidente del comitato scientifico del Centro Studi di diritto comunitario, di cui è stato uno dei fondatori, ed ha tenuto per dieci anni (1959-1969) corsi regolari di diritto comunitario in lingua francese alla Université des Sciences Comparées di Lussemburgo.

Come dicevo in apertura, mi sono limitato ad evidenziare alcuni aspetti dello straordinario curriculum del Presidente BERRI, aspetti che mi sono apparsi di particolare rilevanza per delinearne la figura di magistrato e di uomo.

Voglio aggiungere che Egli è circondato da una stima davvero illimitata non solo per la non comune preparazione scientifica ma anche, e forse soprattutto, per le doti di innata signorilità e di profondissima umanità che ha sempre dimostrato di possedere in larga misura.

Quale Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, infine, debbo ricordare l'apporto di saggezza, di profonda preparazione, di grande equilibrio e di pazienza che Egli ha dato all'attività del Consiglio prima come compo-

nente eletto e, successivamente, di diritto e quindi membro del Comitato di Presidenza.

Questa vuole essere una mia testimonianza diretta, che ritengo comune a tutti i Componenti del Consiglio, delle Sue doti umane, della Sua disponibilità e del Suo grande spirito di sacrificio che Gli ha sempre consentito di conciliare la Sua attiva presenza nell'Assemblea del Consiglio e nel Comitato di Presidenza con i Suoi gravi impegni di Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, adempiendo in modo pieno e perfetto i doveri inerenti a questi gravosi incarichi.

Se si aggiunge che tutto ciò è stato fatto con grande spirito di servizio e con profonda umiltà, emergono con tutta evidenza le doti dell'uomo oltre che quelle del magistrato.

Sono sicuro che Mario BERRI, con la Sua preparazione scientifica e la Sua ben nota capacità di intenso lavoro, continuerà, anche dopo la cessazione dal servizio, a dare un costante e continuo contributo allo sviluppo dei temi a Lui più cari della scienza giuridica, cosa che Gli auguro di poter fare ancora per molti e molti anni".

A conclusione delle proprie parole, l'avv. DE CAROLIS, consegna al dott. BERRI, a nome del Consiglio, una medaglia d'oro.

Viene quindi data la parola al Ministro di Grazia e Giustizia, On.le Clelio DARIDA, il quale pronuncia, all'indirizzo del dott. BERRI, il seguente discorso di saluto.

" Desidero innanzitutto porgere al Presidente BERRI ed a tutti i presenti il saluto del Presidente SPADOLINI e del Governo, la cui attenzione è costantemente rivolta alle

cose ed ai problemi della giustizia.

E devo dire anche che quando, in circostanze come questa, si devono ricordare i meriti e le qualità di eminenti personalità, che hanno tenuto prestigiosamente elevatissimi incarichi, si corre sempre il rischio di trascendere nell'enfasi e nella retorica.

Non credo, però, di correre questo rischio oggi, ricordando la figura di uomo, di magistrato, di giurista insigne del Presidente BERRI, verso il quale veramente nessun superlativo può apparire enfatico o retorico.

Tutta l'attività svolta dal Presidente BERRI nel corso della sua prestigiosa carriera ha confermato quelle doti eccezionali di carattere, manifestate sin dall'inizio e ripetutamente testimoniate dai suoi colleghi e da quanti altri l'hanno conosciuto. La vivacità dell'intelligenza e la profondità della cultura - una cultura assimilata attraverso un impegno costante di studio ed una meditazione non distaccata dai valori pratici, pur se diretta a cogliere l'intima essenza delle cose - costituiscono l'impronta della sua vita e delle sue opere.

Ma il campo di osservazione del Presidente BERRI, come sappiamo, non si è limitato alle scienze giuridiche. Egli ha allargato i suoi interessi culturali fino allo studio dei problemi generali dell'uomo, formandosi anche una profonda cultura umanistica, tutta intessuta di quei valori cristiani ai quali si è sempre ispirata la sua condotta di vita.

A questi valori culturali, sui quali si erge, altissima, la statura morale dell'uomo, fanno riscontro una volon-

tà tenacissima ed una operosità straordinaria, che gli hanno consentito di dare un prezioso contributo a grandiose opere di legislazione, come il vigente codice di procedura civile, e che lo hanno segnalato come uomo, magistrato, giurista eccezionale.

Opera sua sono le disposizioni transitorie a detto codice, approvato col R.D. 18 dicembre 1941, che comportarono la risoluzione di molteplici e complessi problemi di attuazione e di diritto transitorio. Problemi brillantemente risolti grazie ad una intelligenza giuridica attenta anche alle esigenze pratiche.

Ed è proprio questo spiccato senso pratico che contraddistingue l'attività del Presidente BERRI, oltre che come eccellente giurista, anche come magistrato particolarmente dotato di grandi capacità organizzative, che rivelano la sua profonda razionalità, affinata dal cimento quotidiano con ardui problemi giuridici.

Animato da viva passione per le discipline giuridiche, egli non ha trascurato alcuno dei settori del diritto, pur se il suo interesse di studioso è stato maggiormente rivolto verso il diritto di famiglia e quello processuale civile.

Devo ricordare qui il suo impegno di internazionalista, profuso come consulente giuridico dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato, nello sforzo di raggiungere una disciplina unitaria del processo civile a livello europeo, e, come esperto, nel Servizio giuridico dell'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.), veste nella quale elaborò le norme di

procedura da osservarsi davanti all'Alta Corte della Comunità.

Come uomo, come magistrato e come studioso, dunque, il Presidente BERRI ha sempre raccolto unanimi apprezzamenti, per il suo tratto signorile, per la sua lealtà, per la sua moralità, per il suo equilibrio, per la sua probità, per il suo valore di giurista eccezionale, per la concisione e chiarezza dei suoi scritti.

Egli ha onorato non solo la magistratura, che per questo gli serba rispetto e gratitudine, ma l'intera comunità nazionale, che deve essere fiera di annoverarlo tra i suoi uomini migliori.

La continuità dell'impegno civile instancabilmente profuso con dedizione dal Presidente BERRI, è testimoniata, infatti, dalle numerose sue opere che affrontano problemi sociali di particolare rilievo.

L'impronta di uomini siffatti resiste all'usura del tempo e resisterà ancora per molto nella Suprema Corte anche quella impressavi dal Presidente BERRI, con la sua guida sapiente ed accorta. Le impronte che successivamente potranno lasciarvi uomini della sua stessa statura non cancelleranno la sua, ma si aggiungeranno ad essa.

Una figura come quella del Presidente BERRI ha contribuito fortemente a tenere alto il prestigio della magistratura italiana, ed io mi auguro che il suo esempio sia raccolto da tutti coloro che appartengono oggi all'ordine giudiziario ed anche da quelli che vi apparterranno in futuro, perchè ciò significherà sicura garanzia di elevata professionalità e di autentica indipendenza della nostra magistratura e vorrà anche

dire che l'impegno morale, civile e scientifico di uomini di questa tempra non sarà stato speso invano".

A questo punto, il Presidente PERTINI dichiara, rivolgendosi al dott. BERRI, di avere - per così dire - ingannato il Vice Presidente, alla cui domanda se si poteva parlare seduti aveva risposto affermativamente.

Il PRESIDENTE spiega infatti che è suo intendimento operare, nella circostanza, una eccezione, avvertendo la necessità di alzarsi dinanzi al dott. BERRI per l'affetto, la vecchia amicizia, la grande ammirazione, la grande stima che lo legano a lui.

Ciò premesso, il Presidente osserva come l'attività del dott. BERRI sia stata caratterizzata da forte impegno culturale e da grande ingegno e, soprattutto, da grande rettitudine.

Il PRESIDENTE sottolinea tale ultima qualità e aggiunge: "Non vale l'ingegno, amico BERRI, non vale la preparazione se poi l'ingegno e la preparazione si usano in modo disonesto. Lei ha sempre usato la Sua preparazione, le cariche che ha ricoperto con grande rettitudine, con grande onestà; quindi, è d'esempio per tutti noi, per tutti quelli che l'hanno conosciuta".

Il PRESIDENTE ricorda, quindi, un episodio legato ad una visita che a lui rese il dott. BERRI per segnalare una possibile incompatibilità tra la carica di Avvocato Generale presso la Corte di Cassazione, carica all'epoca ricoperta dal dott. BERRI, e la qualità di componente del Consiglio Superiore del-

la Magistratura; incontro conclusosi con l'invito insistentemente rivolto al dott. BERRI perchè restasse al suo posto, continuando a svolgere il proprio lavoro, prezioso per tutti.

Il PRESIDENTE afferma poi di condividere - da non credente - il senso cristiano della vita proprio del dr. BERRI; credente inteso nell'accezione crociana e sociale del termine. Ed è proprio questo senso cristiano della vita, così inteso, che lo lega - aggiunge il Presidente - al Papa al quale ricorda di avere dichiarato di accettare i vangeli nella loro interezza, esclusa, ovviamente, la parte trascendentale. Quindi il Presidente aggiunge: "Io sono sicuro che Lei mi verrà a trovare qualche volta al Quirinale. Noi sentiremo la Sua mancanza, la mancanza del Suo consiglio, sempre così sereno".

Al riguardo, il Presidente, nel ricordare la figura del' prof. BACHELET, la cui scomparsa ha lasciato nel suo animo una ferita non ancora rimarginata, rammenta il contributo, sempre ispirato a grande serenità e grande competenza, offerto dal dott. BERRI all'epoca della Vice-presidenza del compianto prof. BACHELET.

E così prosegue: "Io Le sono pienamente riconoscente, amico BERRI, e spero che mi verrà a trovare al Quirinale e che l'amicizia non cesserà cessando il Suo ufficio".

A conclusione del proprio discorso, il Presidente insignisce il Primo Presidente della Corte di Cassazione del l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica e gli fa dono - come ricordo personale - di una pipa.

Prende quindi la parola il dott. BERRI, il quale, alzatosi in piedi, si rivolge al Presidente così dicendo: " Signor Presidente, le Sue parole trovano profonda eco nel mio cuore e mi commuovono nel mio intimo come non immaginavo stamane. Ella ha compiuto un gesto che, da solo, basterebbe a rendere felice un uomo di ordine come chi parla ha cercato sempre di essere. Sono veramente commosso perchè il mio primo ringraziamento va a Lei".

Richiamato quindi l'episodio citato dal Presidente, rammenta, a sua volta, il conforto e l'incitamento a lui indirizzati dal Presidente in un momento così delicato della sua vita, un momento nel quale riteneva di avere esaurito il proprio mandato in seno al Consiglio.

Ricorda in particolare il tono, inizialmente un pò brusco, usato dal Presidente, dispiaciuto per la lettera da lui indirizzataagli; ricorda poi che il Presidente, dinanzi alle sue insistenze, lo invitò a dire liberamente tutto ciò che aveva in cuore, e così fu.

Il dott. BERRI così continua: "Allora la sua voce si è raddolcita - eravamo nel dicembre 1978 - e mi ha detto: "Siamo sotto Natale, vuol fare un regalo al Presidente della Repubblica?" E poiché io ancora esitavo, Ella ha aggiunto: "Vuol fare un regalo a Sandro PERTINI?". Allora, a questo punto, ho allargato le braccia ed Ella mi ha abbracciato e mi ha detto anche un'altra cosa, e cioè: "Tutte le volte in cui si troverà in difficoltà al Consiglio, me lo dica, e io verrò a sostenerla".

Concludendo sull'episodio, rammenta come l'illustre e valoroso Segretario Generale presso la Presidenza della Repubblica ebbe a dirgli: "Guardi che il Presidente le ha detto questo non come frase di maniera, ma lo fa, lo farà".

Il dott. BERRI così prosegue: "Un uomo, un servitore dello Stato, un servitore affezionato dello Stato italiano, della nostra Repubblica, non poteva attendersi di più di quello che Lei mi ha donato stamattina, non solo con questi splendidi ricordi tangibili, ma con quel Suo gesto che esalta questa modesta persona in una maniera altissima".

Il dott. BERRI estende quindi il proprio ringraziamento al Vice Presidente e al Ministro, per le espressioni di stima - solo in parte meritata - a lui indirizzate anche ieri.

L'oratore rammenta, quindi, il giorno (24 aprile 1981) della sua nomina a Primo Presidente della Corte di Cassazione. Ricorda in particolare che l'ordine del giorno di quella seduta recava al primo punto "situazione del dott. Ugo ZILLETTI", e al secondo "Nomina del Primo Presidente della Corte di Cassazione".

Il dott. BERRI così prosegue: "Io non posso dimenticare che Ugo ZILLETTI domandò per prima cosa l'inversione dell'ordine del giorno perchè, pur essendo in un momento così drammatico, volle che il voto del Vice Presidente si aggiungesse a quello unanime di tutti gli altri colleghi, e di questo gesto io sono particolarmente riconoscente a lui".

Rinnova quindi, non solo quale componente del Consiglio Superiore della Magistratura e quale magistrato ma come uomo, il proprio ringraziamento al Presidente per il sostegno da lui dato dopo l'assassinio del prof. BACHELET e nella fase successiva alla vice-presidenza del prof. ZILLETTI, il quale ha operato con estrema dignità e correttezza.

L'oratore rammenta poi la dedizione e l'entusiasmo - quasi fosse l'unico compito della sua vita - con cui il prof. CONSO accettò negli ultimi mesi del precedente Consiglio, in regime di proroga, di svolgere le funzioni di Vice Presidente.

E venendo quindi all'attuale Consiglio, il dott. BERRI rivolge il più vivo ringraziamento all'attuale Vice Presidente, e così continua: "Il nostro Giancarlo DE CAROLIS è stato ed è un Vice Presidente attivissimo. Ha detto che io sono paziente; non si è accorto che io qualche volta volevo sbottare. Egli è stato sempre di una serenità unica; devo anche ringraziarlo per la generosità di giudizio che, al momento del tramonto, viene rivolto ad un uomo che ha avuto la ventura di coprire una carica così alta. Il mio ringraziamento va anche, per un altro motivo, a tutti i miei cari colleghi del Consiglio, i quali, accettando la mia proposta, hanno d'urgenza nominato il mio successore, in modo che è stata data a me la gioia di partecipare - come parteciperò fra pochi minuti - alla sua nomina.

La scelta di Giuseppe MIRABELLI non poteva essere più felice. Non avrete certo a lagnarvi di lui, e la mia mancanza non sarà sentita perchè l'uomo che si appresta ad essere al vertice della magistratura italiana è un uomo di altissimo valore da tutti i punti di vista". Ed ancora, parlando del dott. MIRABELLI, osserva che si tratta "di una persona perbene, una persona che ha le mani pulite, un "povero" come "povera" è la

mia casa, come "povera" è la mia famiglia; lo dico con grande orgoglio perchè i miei quattro figli "tirano la carretta" e ogni tanto hanno bisogno del mio aiuto materiale che dò nei limiti di quello che l'unico stipendio che entra in casa mia consente. Ecco perchè io ho tanti motivi di riconoscenza per Lei, Signor Presidente, per il Ministro, per il nostro caro Vice Presidente, oltre che per tutti i colleghi. Chiedo solo la cortesia di considerarmi uno di loro finchè la provvidenza mi darà vita. Sono pronto a partire da questo mondo perchè da questo mondo ho avuto tutto, anche nella famiglia".

Il dott. BERRI conclude quindi il proprio discorso con le seguenti parole: "grazie, Signor Presidente. Ella mi ha detto, dandomi l'incarico, che scelta migliore il Consiglio non poteva fare; io Le risposi, allora: "spero che questa frase Lei possa dirmela al termine del mio mandato". Me l'ha detta: sono un uomo felice".

Al presente verbale si allega il discorso scritto preparato dal dott. BERRI (allegato A).

A questo punto il Presidente dispone che si passi all'esame della pratica iscritta all'ordine del giorno di questa seduta, e dà la parola al dott. CONTI, Presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli uffici direttivi, il quale informa sull'unanime orientamento emerso in Commissione ed in Consiglio in ordine alla nomina del Primo Presidente della Corte di Cassazione. La scelta è caduta sul dott. Giuseppe MIRABELLI, attuale Presidente Aggiunto della stessa Corte e magistrato di elevatissime doti professionali

e direttive. La proposta ha ricevuto il pieno assenso dell'On.le Ministro di Grazia e Giustizia e viene ora in Consiglio per la votazione definitiva.

Si passa, quindi, alla votazione a scrutinio segreto sulla illustrata proposta della Commissione e, dopo avere effettuato lo spoglio, il Presidente proclama il seguente risultato: trenta SI, due schede bianche ed un NO.

Il Consiglio delibera il conferimento dell'Ufficio Direttivo Superiore di Primo Presidente della Corte di Cassazione al dott. Giuseppe MIRABELLI, magistrato di Cassazione nominato alle funzioni direttive superiori ed attuale Presidente Aggiunto della stessa Corte.

Il Consiglio accoglie la proclamazione e la nomina con un unanime applauso.

La seduta è tolta alle ore 11,05.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

Bordani

I SEGRETARI

Aradacchio
Allegri
Manfredi

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

Giuseppe Alferi

6-10
Il suo primo ringraziamento va al Presidente della Corte di Cassazione, a Sandro Pertini che particolarmente nel dicembre 1980 l'ha sostenuto, in un momento di crisi di cui la sua appartenenza al Consiglio Superiore della Magistratura, con la sua parola forte e forte.

Alle foto A

2930

Il ringraziamento a Lui si estende al contributo che Egli ha dato al Consiglio Superiore della Magistratura nel momento della tempesta. L'assassinio di Vittorio Eachelet del 12 febbraio 1980 (seguito dall'omicidio nel marzo e nel giugno dello stesso anno, di quattro magistrati: Giacumbi, Minervini, Galli e Mario Amato) e l'attacco a Ugo Zilletti nell'aprile 1981 sono gli episodi più gravi.

I due drammatici eventi, l'attentato fisico di Eachelet e l'attentato morale a Zilletti, erano chiaramente diretti a destabilizzare il Consiglio Superiore della Magistratura, nella persona del Vicepresidente, che ne è l'organo motore permanente. La volontà di reazione del Consiglio Superiore della Magistratura ha trovato il suo valido sprone e il suo punto di appoggio in Sandro Pertini, Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. In lunghe e sofferte sedute Egli ha reso possibile l'immediato superamento della duplice crisi, in modo tale che il Consiglio ha potuto a suo tempo...

|

Ecco perchè, nel deporre la mia toga dopo oltre quarantasette anni di servizio effettivo, trascorsi quasi interamente in arma combattente, sento il dovere di dirGli, come magistrato italiano, il mio grazie riconoscente. Soltanto un uomo che aveva superato eventi drammatici con la tenacia della sua in crollabile fede nella libertà, tenacia pagata a duto prezzo per dodici anni nel periodo che avrebbe dovuto essere il migliore della sua vita, poteva infondere in tutti noi, componenti del Consiglio, quello spirito di forte e serena reazione, necessario per proseguire il travagliato cammino.

Il mio grazie a Sandro Pertini comporta quello al Consiglio Superiore della Magistratura come istituto di primaria importanza, voluto dalla Costituzione. Unisco così idealmente i giuristi dei due turni del Consiglio a cui ho appartenuto e dico al Vicepresidente De Carolis, degno continuatore della nobilissima tradizione dei Vicepresidenti tra cui va annoverato il suo immediato predecessore Giovanni Conso (esempio mirabile di dedizione alla nostra istituzione), l'espressione della mia viva riconoscenza.

Anche nei miei momenti di incertezza e forse di errori, mi sono sentito compreso, e soprattutto amato. Posso assicurare tutti che ho ricambiato i sentimenti manifestatimi col più sincero affetto.

Grazie, amici, anche per quanto mi avete insegnato. E se ^{no} che gli elogi rivoltimi sono frutto di larga comprensione e di generosa benevolenza, intendo tuttavia esprimere la mia gratitudine al Consiglio per avermi dato nell'ora del distacco questo motivo di grande soddisfazione.

Alla Corte di Cassazione ^{ho fatto} un consuntivo della mia intensa attività che se, come primo presidente, è durata solo diciotto mesi, come componente di essa si è protratta per oltre trentacinque anni. Il non facile compito finale di "moderatore" del "Supremo Collegio" mi è stato reso meno gravoso dall'attenzione che avete portato alle mie istanze e alle mie segnalazioni: altro motivo di gratitudine per il Consiglio. La Cassazione merita davvero molto. Ne fanno fede i magistrati suoi critici che, dopo aver prestato servizio presso la Corte stessa, alla luce dell'esperienza sentono il dovere di esaltarne i grandi meriti.

Grazie infine per aver provveduto così sollecitamente e così bene alla mia sostituzione. Giuseppe Mirabelli sarà un Primo Presidente della Cassazione degno delle tradizioni del Supremo Collegio.